



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

BENVENUTO AL NUOVO GRAN MAESTRO DELL'ORDINE

Per decisione del Santo Padre Francesco, Sua Eminenza il cardinale Fernando Filoni è stato nominato Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro a partire da questo 8 dicembre 2019, Solennità dell'Immacolata Concezione.

Pubblichiamo di seguito il comunicato ufficiale di Sua Eminenza il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine a partire dal 2012, che termina il suo mandato pochi mesi dopo aver compiuto 80 anni.

«È con piena accettazione ed assoluto apprezzamento che accolgo la decisione di Papa Francesco di avvicinarci come Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e sono particolarmente felice che Sua Santità abbia nominato Sua Eminenza il Cardinale Fernando Filoni quale mio successore.

Sono stato privilegiato ben oltre il tempo della mia lettera di dimissioni che ho presentato cinque anni fa.

Nel corso degli oltre otto anni come Gran Maestro, ho rafforzato la mia personale fede e l'amore per la nostra Chiesa constatando l'impegno nel perseguire i fini dell'Ordine da parte dei nostri membri, che si sono espressi in differenti culture e lingue ma tutti come ferventi cattolici.

Sono molto grato ai due Governatori Generali che mi

hanno affiancato, le Loro Eccellenze il Professore Agostino Borromeo e l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone. Ai nostri collaboratori nel Gran Magistero ed allo staff impegnato nel quotidiano lavoro dei nostri uffici va ampiamente riconosciuto il merito della crescita dell'Ordine. Il loro impegno nei confronti delle Luogotenenze e della missione del Patriarcato Latino è stato incessante.

Infine desidero dare il benvenuto a Sua Eminenza il Cardinale Filoni come

nostro Gran Maestro. La sua lunga ed ampia esperienza pastorale ed amministrativa nel servizio della nostra Chiesa Universale saranno preziosi nel guidare l'Ordine nel suo futuro cammino. A lui offro il mio pieno e fraterno appoggio mentre prego per la continua intercessione della Beata Vergine Maria, Regina della Palestina».



Il cardinale Fernando Filoni succede al cardinale Edwin O'Brien alla guida dell'Ordine del Santo Sepolcro.

AL VENERATO FRATELLO IL SIGNOR CARDINALE EDWIN FREDERICK O'BRIEN

Nel momento in cui accolgo la rinuncia, da Lei presentata in ossequio alle norme canoniche, all'ufficio di Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, desidero esprimerLe il mio vivo ringraziamento per l'amore, la competenza e la fedeltà, che Ella ha posto nella collaborazione offerta alle sollecitudini del Pastore della Chiesa Universale per i cristiani di Terra Santa.

Ricordo il Suo intenso servizio all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, iniziato il 29 agosto 2011 sotto il Pontificato di Benedetto XVI, come Pro-Gran Maestro, e poi dal 15 marzo 2012, alcune settimane dopo la Sua creazione cardinalizia, come Gran Maestro dello stesso Ordine.

La consapevolezza di aver generosamente dedicato senza risparmio ogni energia a sostegno della presenza cristiana in Terra Santa, nonché la collaborazione che Ella, Signor Cardinale, continuerà ad offrire come Membro del Collegio Cardinalizio Le siano di conforto, infondendo nel Suo animo gioia e serenità, come colmano il mio di soddisfazione per poter ancora usufruire della Sua esperienza.

Mi è caro, pertanto, rivolgerLe ora, Signor Cardinale, un lieto augurio di ogni bene e prosperità in Cristo Gesù, invocando ogni desiderata Grazia sul Suo Ministero.

Mentre affido la Sua Persona alla speciale protezione della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, di cuore Le imparto, in auspicio di copiose ricompense divine e in pegno della mia fraterna vicinanza, l'Apostolica Benedizione, che volentieri estendo alle persone che Le sono vicine e care.

Papa Francesco

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2019

MESSAGGIO DEL GOVERNATORE GENERALE

È con grande gioia che accogliamo il nuovo Gran Maestro nominato dal Papa l'8 dicembre scorso. Il Cardinale Fernando Filoni guiderà i membri dell'Ordine a vivere in pienezza il loro battesimo e ad essere discepoli missionari nella luce di Cristo risorto, nel rispetto del suo motto episcopale *Lumen Gentium Christus* (Cristo, luce dei popoli).

Il Gran Maestro è portatore di un'esperienza missionaria preziosa, essendo stato prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, dopo aver servito la Chiesa in molteplici alte funzioni, in particolare in Giordania ed in Iraq. Conosce bene la Terra Santa e saprà favorire sempre meglio lo sviluppo delle nostre opere al servizio del-

la Chiesa Madre che è a Gerusalemme.

La sua nomina è un dono di Dio e noi Gli rendiamo grazie per questo, confidando il suo ministero alla Vergine Maria, Nostra Signora di Palestina.

Preghiamo anche con gratitudine per il Cardinale Edwin O'Brien, che lascia la sua carica ma resta uno di noi, un Cavaliere del Santo Sepolcro, e che saremo sempre lieti di rivedere nella vita e nel cammino dell'Ordine.

Tutti insieme, con il Cardinale Filoni, proseguiamo il nostro pellegrinaggio terrestre nella fede, uniti a Papa Francesco.

Leonardo Visconti di Modrone



SOMMARIO

Avviso ai nostri lettori

Abbiamo appreso la nomina del nuovo Gran Maestro dell'Ordine quando questo numero della Newsletter era pronto per essere inviato. Le due prime pagine sono state riprese alla luce di questa notizia, mentre le altre pagine sono da leggere nel contesto precedente a questo evento.

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

«I MEMBRI DELL'ORDINE SONO COME DEGLI
AMBASCIATORI DELLA TERRA SANTA» **IV**

Gli atti del Gran Magistero

LA RIUNIONE AUTUNNALE DEL
GRAN MAGISTERO E I FESTEGGIAMENTI
PER NOSTRA SIGNORA DI PALESTINA **VII**

PORTE APERTE ALLA SEDE SPIRITUALE DELL'ORDINE **IX**

L'Ordine e la Terra Santa

LA VISITA DELLA COMMISSIONE PER LA
TERRA SANTA IN GIORDANIA **XI**

150° ANNIVERSARIO DELLE SCUOLE DEL
PATRIARCATO IN GIORDANIA **XII**

PER LA DIFESA DEI DIRITTI: ASSISTENZA
LEGALE E SOSTEGNO ECONOMICO AI PIÙ
BISOGNOSI A GERUSALEMME EST **XIII**

LA STATUA DEL PRIMO DIACONO E PRIMO
MARTIRE DEL CRISTIANESIMO, NELL'ATRIO
DELLA BASILICA DI SANTO STEFANO **XV**

La vita nelle Luogotenenze

LA PRIMA INVESTITURA NAZIONALE
CANADESE **XVII**

SAN PIETRO IN GALLICANTU E L'ULTIMA
NOTTE DI GESÙ **XVIII**

"EXSULTET" A POMPEI **XX**



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO

E-mail: comunicazione@oessh.va



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

«I MEMBRI DELL'ORDINE SONO COME DEGLI AMBASCIATORI DELLA TERRA SANTA»

Intervista esclusiva con il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede

Eminenza, cosa rappresenta per Lei l'Ordine del Santo Sepolcro e qual è il suo posto nella Chiesa universale? Dato che il Gran Maestro viene nominato dal Papa, si potrebbe affermare che si tratta dell'unico ordine cavalleresco intrinsecamente legato alla Santa Sede?

Fin dagli albori del Cristianesimo, la Terra dove nacque, visse, morì e risuscitò Nostro Signore ha avuto un posto particolare nel cuore dei credenti e delle varie comunità ecclesiali che andavano diffondendosi al di fuori del mondo ebraico. Molti fedeli scelsero di vivere il Vangelo sia in forma solitaria, come eremiti, sia riunendosi insieme, proprio nei luoghi che avevano visto la presenza terrena di Cristo, in particolare quelli legati alle tappe della sua vita pubblica, a cominciare dal Santo Sepolcro. Si sentì inoltre il bisogno di visitarli. Ebbero così inizio i pellegrinaggi, una forma di viaggio devozionale ed esistenziale che ebbe un forte incremento nel corso del Medioevo. Risale a quel periodo la nascita dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, con esplicito riferimento alla tomba che custodì il corpo di Gesù Cristo privo di vita e da dove egli risuscitò. Si avvertì la necessità di difenderne l'integrità e quella di quanti si recavano a visitarlo.

Tra quanti si impegnarono in questa

nobile impresa annoveriamo i Cavalieri del Santo Sepolcro. I primi documenti che li riguardano risalgono al 1336. Dal secolo XIV in poi i Papi hanno cercato di regolamentarli anche giuridicamente ed essi a poco a poco hanno ampliato i loro compiti per dedicarsi alla preservazione della fede in Terra Santa, al sostegno delle opere caritative e sociali della Chiesa, in particolare di quelle promosse dal Patriarcato Latino di Gerusalemme.



Primo collaboratore del Papa, il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, testimonia l'importanza della missione dell'Ordine del Santo Sepolcro per la Chiesa Universale.



L'Ordine ha sempre beneficiato della protezione dei Sommi Pontefici. Per ricordare solo alcuni passaggi, nel 1496 Alessandro VI decise che ne sarebbe stato lui il Moderatore supremo, delegando ai Francescani – ai quali era stata affidata la cura del Santo Sepolcro da Clemente VI nel 1342 – il potere di conferire il cavalierato ai nobili e ai gentiluomini in pellegrinaggio in Terra Santa. La conferma di questo privilegio ai Francescani fu rinnovata da Leone X nel 1516, poi da Benedetto XIV nel 1746, e infine, nel 1847, da Pio IX, che ricostituì l'Ordine. Nel 1888, Leone XIII dette la possibilità di nominare anche le Dame. Nel 1907 Pio X decise che il titolo di Gran Maestro dell'Ordine sarebbe appartenuto al Papa stesso. Nel 1932 Pio XI approvò i nuovi statuti e concesse ai Cavalieri e alle Dame di ricevere l'Investitura non più solo a Gerusalemme. Nel 1940 Pio XII nominò un Cardinale Protettore dell'Ordine. Dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, San Paolo VI nel 1977 procedette ad approvare i nuovi statuti. San Giovanni Paolo II concesse all'Ordine la personalità giuridica vaticana. L'attuale Gran Maestro è l'Em.mo Cardinale Edwin Frederick O'Brien.

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è, insieme al Sovrano Militare Ordine di Malta, uno dei due Ordini cavallereschi riconosciuti

dalla Santa Sede. Nel primo il Gran Maestro è nominato dal Papa, mentre nel secondo è da lui confermato.

Nel mondo intero, sono presenti 30.000 Cavalieri e Dame, molto attivi all'interno delle Chiese locali e fortemente uniti ai vescovi del territorio, che spesso agiscono da Gran Priori delle Luogotenenze dell'Ordine. Lei affermerebbe che la missione dei membri dell'Ordine consiste nell'essere ambasciatori della Terra Santa nelle loro rispettive diocesi?

Si potrebbe dire in tutta verità che i membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, sia i Cavalieri che le Dame, sono come degli "ambasciatori" della Terra Santa. Infatti, oltre a vivere la propria fede cristiana e manifestare l'adesione alla Chiesa cattolica negli ambienti in cui vivono e lavorano – in questo senso tutti i battezzati sono chiamati ad essere "ambasciatori di Cristo" (cfr. 2 Cor 5,20) – con la loro presenza, nelle parrocchie e nelle diocesi di appartenenza, promuovono iniziative a favore dei Luoghi santi e sensibilizzano i fedeli per sovvenire alle necessità dei cristiani che là vivono, spesso in condizioni difficili, se non drammatiche. Oggi, il compito più pressante è quello di creare le



Ogni anno il cardinale Parolin onora della sua presenza il ricevimento organizzato al Gran Magistero a Roma, per la festa della Beata Vergine Maria Regina di Palestina, patrona dell'Ordine.





I pellegrinaggi in Terra Santa sono essenziali per l'approfondimento della fede, come testimoniano con perseveranza ed entusiasmo i membri dell'Ordine del Santo Sepolcro.

condizioni politiche e socio-economiche che favoriscano la permanenza dei cristiani in Terra Santa, perché è interesse di tutta la Chiesa che la Terra di Gesù non diventi un museo di reperti archeologici e pietre preziose, ma continui ad essere una Chiesa costruita con "pietre vive" (1Pt 2,5), cristiani che da duemila anni continuano l'ininterrotta tradizione della presenza dei discepoli di Cristo. Ai membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è chiesto, quindi, non solo di promuovere la raccolta di fondi per le realtà ecclesiali presenti in Terra Santa, ma di pregare e di operare affinché la pace prevalga sulle divisioni e sulle violenze.

La Terra Santa sta vivendo da alcuni anni un eccezionale aumento dei pellegrinaggi. Qual è la Sua analisi di tale fenomeno che riguarda la Chiesa Madre di Gerusalemme? Inoltre, ci potrebbe raccontare quale esperienza spirituale personale ha vissuto al Santo Sepolcro?

I pellegrinaggi sono un modo importante per sostenere la presenza cristiana in Terra Santa. È anche attraverso questi viaggi della fede che i cristiani possono aiutare i fratelli che là vivono. Ciò permette ai cristiani di Terra Santa di lavorare e sostenere le loro famiglie. Senza questo apporto di solidarietà, la Terra Santa sarebbe più povera non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista umano. I pellegrinaggi, in-

fatti, permettono uno scambio di culture, lingue, tradizioni, ecc. che aprono alla conoscenza e al rispetto reciproco, promuovendo una società fondata su valori di giustizia e fraternità universali. I pellegrini, poi, se da un lato trasmettono risorse agli abitanti di quelle terre, dall'altro ricevono molto più di quanto possono offrire. Infatti, il pellegrino compie un'esperienza di fede nei luoghi della storia della salvezza che hanno

visto il passaggio di Gesù su questa terra. Un viaggio nella memoria e, allo stesso tempo, una riscoperta del Vangelo che si incarna in ogni tempo e a ogni latitudine.

Posso dire che per me le visite in Terra Santa, a cominciare dalla prima, nel 1980, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, hanno costituito un'esperienza umana e spirituale indimenticabile. Ricordo con grande commozione la notte in cui, nel 2009, alla vigilia del viaggio apostolico di Papa Benedetto XVI, potei pregare lungamente al Getsemani, nella Basilica dell'Agonia, completamente vuota, fino a notte inoltrata. Oppure la S. Messa celebrata nell'edicola del Santo Sepolcro la mattina seguente, all'alba. Sono stati momenti intensissimi, come anche quelli al seguito di Papa Francesco nel 2014, che hanno lasciato un segno indelebile nel mio cuore e che ricordo con senso di nostalgia. I pellegrinaggi in Terra Santa sono stati per me un modo privilegiato per conoscere, amare e seguire di più il Signore Gesù. Talvolta con un fremito di timore nella consapevolezza di calpestare la stessa terra che egli ha calpestato. Ma sempre con un'immensa gratitudine, sapendo che tutto quello che lui ha fatto l'ha fatto per me e per tutti i miei fratelli e sorelle in umanità, l'ha fatto per nostro amore e per la nostra salvezza. Mi auguro che ciascuno che pellegrina in Terra Santa possa vivere gli stessi sentimenti e tornare rafforzato nella fede e nella testimonianza cristiana.

Intervista a cura di François Vayne



Gli atti del Gran Magistero

LA RIUNIONE AUTUNNALE DEL GRAN MAGISTERO E I FESTEGGIAMENTI PER NOSTRA SIGNORA DI PALESTINA

Nostra Signora di Palestina - Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro, celebrata il 25 ottobre in tutta la Chiesa dal 1994 - è stata onorata a Roma in occasione di un ricevimento organizzato presso Palazzo della Rovere, durante la riunione autunnale del Gran Magistero. Mercoledì 23 ottobre, circa 300 invitati - fra i quali vari cardinali, a partire dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede - si sono riuniti attorno al cardinale Edwin O'Brien e alle più alte cariche dell'Ordine.

Il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, numerosi ecclesiastici, ambasciatori, personali-

tà della società civile e giornalisti hanno potuto manifestare la loro vicinanza amichevole all'Ordine del Santo Sepolcro, manifestando interesse per la causa della Terra Santa.

Dalla vigilia fino alla mattina stessa, i membri del Gran Magistero avevano lavorato su vari temi d'attualità, sotto la presidenza del cardinale O'Brien e in presenza di Mons. Pierbattista Pizzaballa (Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme), Mons. Tommaso Caputo (Assessore dell'Ordine), nonché dei quattro Vice Governatori continentali.

Il Governatore Generale Leonardo Vi-



La riunione d'autunno del Gran Magistero è stata l'occasione per Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, di esporre la situazione nella sua vasta diocesi davanti ai principali responsabili dell'Ordine incaricati di coordinare l'aiuto inviato regolarmente alla Chiesa Madre che è in Terra Santa.





Il Gran Maestro dell'Ordine di Malta (a destra in foto) era accanto al Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro durante il ricevimento organizzato al Palazzo della Rovere, in occasione della festa di Nostra Signora di Palestina.

sconti di Modrone - dopo avere accolto i nuovi membri Leopoldo Torlonia e Dominique Neckebroek - ha descritto le attività del Gran Magistero, sottolineando gli sforzi profusi dall'Ordine per svilupparsi in America latina, grazie all'azione condotta con il Vice Governatore per tale subcontinente, Enric Mas, come pure il riuscito svolgimento degli incontri fra Luogotenenze a Roma, Houston, Montréal e Brisbane. Asia e Oceania possiedono un notevole potenziale di crescita e il Gran Maestro vi si recherà il prossimo gennaio. Il Governatore Generale ha altresì parlato dei lavori di restauro in corso a Palazzo della Rovere, nella prospettiva di una nuova gestione alberghiera per una parte dell'edificio.

Mons. Pizzaballa ha successivamente presentato la situazione in Terra Santa, dove i miglioramenti si fanno attendere nei settori politico ed economico, insistendo sulla precarietà in cui vivono 80.000 cattolici in Israele, fra i quali numerosi migranti senza protezione, che corrono il rischio di essere espulsi. L'Amministratore Apostolico ha delineato la nuova organizzazione del Patriarcato sul piano economico, con norme di condotta molto rigide che impongono la trasparenza. È poi intervenuto Sami El-Yousef, direttore dei servizi amministrativi del Patriarcato, spiegando dettagliatamente come operano i

sistemi di controllo a livello finanziario, specie nella gestione della quarantina di scuole del Patriarcato che presentano un grosso deficit, nonché il ruolo del nuovo consiglio delle finanze creato a luglio del 2018.

Sempre in ambito contabile, il tesoriere Saverio Petrillo - presidente della Commissione finanziaria del Gran Magistero - ha esposto l'attuale bilancio dell'Ordine, con entrate che sfiorano attualmente i 9 milioni di euro, ma felicitandosi dei 13 milioni previsti in funzione delle donazioni promesse dalle Luogotenenze entro la fine dell'anno. I piccoli progetti interessano molto le Luogotenenze e riscontrano grande successo, come ad esempio il progetto a valenza sociale dello scorso anno, in cui si è trovato lavoro a una quarantina di giovani disoccupati di Gaza. Il Governatore Generale ha tuttavia insistito affinché le spese mensili istituzionali (circa 600.000 euro inviati mensilmente al Patriarcato) non vengano trascurate e, a questo proposito, intende scrivere ai Luogotenenti.

Il dibattito scaturito ha evidenziato l'esigenza di comunicare meglio le regolari necessità del Patriarcato nelle Luogotenenze, fra i Gran Priori e anche attraverso la rete diocesana delle parrocchie, come sottolineato in particolare dal Vice Governatore per l'Europa, Jean-Pierre de Glutz.

Il secondo giorno della riunione, Bart





Fra le autorità accolte dal cardinale O'Brien durante la festa di Nostra Signora di Palestina, erano presenti numerosi diplomatici, sensibili all'operato dell'Ordine del Santo Sepolcro a favore della pace in Medio Oriente, come ad esempio Sua Eccellenza l'Ambasciatrice di Iraq presso la Santa Sede, Signora Amal Mussa Hussain Al-Rubaye.

McGettrick – presidente della Commissione per la Terra Santa – ha raccontato la visita dei membri della Commissione in Giordania, in particolare a Jubeiha, dove la chiesa parrocchiale dovrebbe essere inaugurata il prossimo aprile, e ad Hashimi, dove l'asilo

accoglie attualmente 300 bambini. Egli ha insistito sulla questione degli stipendi dei professori che andrebbero incrementati, come pure sulla scolarizzazione dei figli dei profughi iracheni e siriani. La trentina di piccoli progetti volti al sostegno delle persone bisognose toccherà nel 2020 la somma totale di 900.000 euro, ha specificato McGettrick.

Prima del termine dell'incontro, il Cancelliere Bastianelli ha menzionato l'aumento di ammissioni e promozioni, dopodiché Mons. Caputo ha rassicurato i

presenti riguardo la messa a punto del nuovo Statuto, al quale sta lavorando con una commissione di esperti dell'Ordine. La prossima riunione del Gran Magistero si terrà il 21 e 22 aprile 2020.

François Vayne

PORTE APERTE ALLA SEDE SPIRITUALE DELL'ORDINE

Scoprendo le bellezze del convento di Sant'Onofrio durante le giornate FAI di Autunno

Il 12 e 13 ottobre, nel quadro delle Giornate FAI (Fondo Ambiente Italiano) di Autunno, quasi 2000 visitatori hanno avuto modo di entrare e scoprire le bellezze della Chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo e del museo del Tasso, sito nei locali adiacenti che formano un tutt'uno con la chiesa e il chiostro e che sono affidati all'Ordine del Santo Sepolcro. Per l'Ordine è stata un'occasione per ripetere la collaborazione già sperimentata con il FAI durante le Giornate di Primavera 2019 nelle quali era stato aperto al pubblico Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero dell'Ordine.

La concessione di questi spazi all'Ordine



Situato sulla collina del Gianicolo, il convento di Sant'Onofrio (dal nome del celebre eremita e anacoreta) è statutariamente la sede spirituale dell'Ordine del Santo Sepolcro. Lì è sepolto il cardinale Nicola Canali, Gran Maestro nominato da Pio XII.





Durante le giornate d'autunno del FAI (Fondo Ambiente Italiano), numerosi visitatori hanno scoperto le attività dell'Ordine, come era anche già avvenuto in primavera quando erano state aperte le porte di Palazzo della Rovere.

del Santo Sepolcro di Gerusalemme è legata ad alcuni tra i più importanti mutamenti istituzionali che in esso ebbero luogo. Infatti, con *motu proprio* del 15 agosto 1948, Pio XII stabilì che la sede dell'Ordine fosse trasferita da Gerusalemme a Roma nella suddetta Chiesa, e che il Gran Maestro sarebbe stato, da quel momento in poi, un cardinale nominato dal Papa.

Nella Chiesa è ancora viva la testimonianza di Torquato Tasso, autore della *Gerusalemme Liberata*, l'opera in cui vengono narrate le gesta dei crociati che combatterono per riconquistare il Santo Sepolcro. Il poeta, dopo aver vagabondato attraverso l'Italia chiese e ottenne ospitalità nel convento di Sant'Onofrio dove visse gli ultimi mesi della sua vita e morì il 25 aprile 1595. È quindi perfetta la sintonia tra il patrimonio letterario della sede, dove è ospitato un piccolo museo che conserva alcuni manoscritti del Tasso, e il legame con il Santo Sepolcro. Vari personaggi noti nel corso dei secoli hanno reso visita a questo luogo: Johann Wolfgang von Goethe nel 1787, Giacomo Leopardi fra il 1822 e il

1823 e François-René de Chateaubriand fra il 1828 e 1829 quando era ambasciatore a Roma.

Il complesso architettonico di Sant'Onofrio è un luogo dove storia, cultura e fede si sono tramandate attraverso i secoli fino ai nostri giorni. La sua costruzione risale all'inizio del XV secolo e, al tempo, si trattava di un romitorio dedicato a Sant'Onofrio, anacoreta in Egitto nel IV secolo. L'edificazione della chiesa vera e propria cominciò nel 1439 e terminò nel XVI secolo. L'edificio sacro fu affidato ai Gerolamitani fino al 1933, anno in cui papa Pio XI sciolse la congregazione. Attualmente la cura spirituale della chiesa è gestita dai frati francescani dell'Atonelement.

La struttura è situata in una posizione panoramica, sulla passeggiata del Gianicolo dove la cupola michelangiolesca di San Pietro, che domina sul paesaggio circostante, e il rimbombo del cannone a mezzogiorno completano l'atmosfera suggestiva del luogo. Per mezzo di una scalinata si giunge al cancello, che reca lo stemma dell'Ordine, da cui si accede, attraverso un bel giardino fiorito, al sagrato antistante la chiesa. Già all'esterno troviamo opere pittoriche di pregevole fattura attribuite al Domenichino e a Sebastiano Strada.

L'interno, di stile rinascimentale che risente ancora del gotico, è un'aula rettangolare con volte a crociera, abside poligonale e cinque cappelle laterali. Queste sono dedicate a Sant'Onofrio, alla Madonna di Loreto, al Crocifisso, a San Pio X e a San Gerolamo. Nella prima si trova il monumento funebre a Torquato Tasso. I dipinti dell'abside attribuiti al Peruzzi e al Pinturicchio sono di grande bellezza così come quelli della sacrestia. Dal portico si accede al chiostro del quattrocento, nel quale dominano una tranquillità e pace assolute. Dall'atrio, invece si accede al museo Tassiano.

Questo splendore artistico diventa fonte di arricchimento e crescita per i membri dell'Ordine e per i visitatori che siamo stati lieti di accogliere in queste due giornate.



L'Ordine e la Terra Santa

LA VISITA DELLA COMMISSIONE PER LA TERRA SANTA IN GIORDANIA

Durante la sua ultima visita sul posto, la Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero dell'Ordine, si è dedicata interamente a vedere da vicino i progetti ed incontrare le persone coinvolte in varie attività sostenute dall'Ordine in Giordania. La visita, alla quale hanno partecipato il presidente Bartholomew McGettrick, i membri Detlef Brümmer dalla Germania e Cynthia Monahan dagli Stati Uniti, come anche l'ex presidente della Commissione per la Terra Santa e consulente Tom McKiernan, si è svolta dall'8 al 15 settembre 2019.

Accompagnati da Sami El-Yousef, responsabile amministrativo del Patriarcato Latino e dal diacono Jubran Salameh, la Commissione ha iniziato la sua visita dalla chiesa di San Paolo Apostolo a Jubeiha che è stato uno dei grandi progetti sostenuti dall'Ordine durante gli scorsi anni e che sta per essere

completato: Jubeiha ha visto crescere la sua popolazione cristiana e la necessità di avere una chiesa che potesse accomodare tutti i fedeli è stata per molto tempo un'importante richiesta alla quale rispondere. La previsione è quella di poter inaugurare la chiesa completata - che potrà accogliere 2700 fedeli - nei primi mesi del 2020. Un'altra tappa è stata quella della chiesa di Marj Alhamam, che anch'essa era stata finanziata dall'Ordine. «La Commissione è soddisfatta dalla qualità di queste strutture e dal buon uso che ne viene fatto», ha commentato Bart McGettrick.

Successivamente, la delegazione si è recata all'Our Lady of Peace Centre, struttura che accoglie bambini con disabilità ma che, dal momento in cui tanti rifugiati iracheni sono entrati in Giordania, ha preso anche su di sé la responsabilità di offrire sostegno ad



L'educazione è la chiave per il futuro dei cristiani di Terra Santa e l'Ordine investe molto in questo settore fondamentale.





I membri della Commissione Terra Santa si sono uniti alla sentita e partecipata preghiera del Rosario della comunità della parrocchia di Maria di Nazareth a Sweifieh (Amman).

alcuni di loro. La questione dei rifugiati – che non accenna a diminuire di importanza – è stata particolarmente oggetto di attenzio-

ne da parte della Commissione. Riguardo ai rifugiati siriani, «circa il 25% dei bambini in età scolare non ha accesso all'educazione e questo non può essere considerato 'normale'», ha affermato la Commissione nel suo resoconto della visita.

Il giorno successivo il gruppo ha proseguito alla volta di Hashimi dove un altro progetto importante è stato recentemente portato a termine: un nuovo asilo costruito con i contributi dell'Ordine e inaugurato a marzo 2019. La giornata è continuata con la visita a Mons. William Shomali, Vicario Patriarcale in Giordania, e con un incontro con i presidi delle scuole del distretto di Amman. Anche i giorni seguenti sono stati dedicati ad incontri con dirigenti scolastici delle strutture del Patriarcato in altre zone del paese. «I presidi sono riconoscenti dell'aiuto ricevuto dall'Ordine», ha dichiarato il presidente della Com-

150° ANNIVERSARIO DELLE SCUOLE DEL PATRIARCATO IN GIORDANIA

Sempre in Giordania, il 5 ottobre si sono festeggiati i 150 anni dall'apertura della prima istituzione educativa del Patriarcato Latino in Giordania presso il Centro Nostra Signora della Pace. Alla presenza del vice Primo Ministro Raja'i Mu'asher, del Vicario Patriarcale per la Giordania Mons. William Shomali, del Nunzio Apostolico in Giordania, Mons. Alberto Ortega Martín e varie altre autorità, sono stati ricordati i passi percorsi fino ad oggi contro l'analfabetizzazione e per la diffusione dei valori educativi cristiani a tutta la cittadinanza. Infatti, ad oggi il Patriarcato conta nel regno hascemita 25 scuole e 18 asili «a servizio dell'umanità», come ha ricordato Padre Wissam Mansour, direttore generale delle scuole del Patriarcato in Giordania, con 11.000 studenti cristiani e musulmani. L'Ordine del Santo Sepolcro che dedica particolare attenzione all'educazione dei giovani, è fiero di poter mensilmente sostenere queste strutture permettendo così ai giovani giordani di portare avanti la propria istruzione in un ambiente che li prepari ad essere uomini e donne competenti e a servizio del dialogo nella società.



missione sottolineando allo stesso tempo la preoccupazione per la richiesta di aumento del 50% dei salari dei professori nelle scuole statali giordane che avrà chiaramente un impatto anche sui professori delle scuole del Patriarcato che non vorrebbe offrire uno stipendio troppo diverso da quello assicurato dalla scuola pubblica, pena la perdita di staff competente e di qualità.

La delegazione ha incontrato anche Mons. Mauro Lalli della nunziatura apostolica di Amman e il direttore di Caritas Giordania, Wael Suleiman.

Vari momenti sono stati dedicati all'incon-

tro con le comunità locali. Ad esempio, una sera la Commissione per la Terra Santa ha avuto modo di pregare il rosario con un grande gruppo di fedeli (2000 persone!) riunito presso la chiesa di Maria di Nazareth a Sweifieh, come anche di partecipare alla Santa Messa nella parrocchia di Tla el-Ali seguita da una processione per celebrare la festa dell'esaltazione della Croce insieme a 1200 persone. «Le parrocchie che abbiamo visitato sono piene di vita e l'impegno dei giovani è stato un aspetto particolarmente piacevole della nostra visita», ha concluso Bart McGettrick.

PER LA DIFESA DEI DIRITTI: ASSISTENZA LEGALE E SOSTEGNO ECONOMICO AI PIÙ BISOGNOSI A GERUSALEMME EST

Unica ONG cattolica che si occupa di assistenza legale ai cittadini palestinesi in Terra Santa, la Società Saint-Yves (dal nome del santo protettore di coloro che operano nel settore della giustizia) lavora per difenderne i diritti con il sostegno dell'Ordine del Santo Sepolcro.

È difficile non innamorarsi di Gerusalemme e i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro questo lo sanno bene.

Quello che però è meno scontato è scoprirne le complessità e le sofferenze nascoste, come quelle economiche, sociali e politiche che vivono le famiglie cristiane più povere a Gerusalemme Est. Le tasse municipali sono particolarmente alte, come anche il tasso di disoccupazione, per non parlare della difficoltà per i palestinesi che vivono a Gerusalemme Est di ottenere il ricongiungimento familiare con il coniuge palestinese se residente in altra area. Molte famiglie palestinesi cercano di trasferirsi a Gerusalemme a causa del "muro di separazione" e per non perdere la carta d'identità israeliana che richiede una presenza costante a Gerusalemme. Per il coniuge senza la carta d'identità

israeliana, la tassa da pagare al Ministero della Salute per un documento temporaneo è molto alta.

L'Ordine del Santo Sepolcro, grazie ai doni della Luogotenenza per la Germania e USA Western, sostiene l'attività della Società Saint Yves, un'organizzazione cattolica per i diritti umani che opera con il patrocinio del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Fondata nel 1991 dall'allora Patriarca Michel Sabbah, si pone come obiettivo quello di aiutare i poveri e gli oppressi secondo la dottrina sociale della Chiesa, offrendo assistenza legale gratuita a coloro che la necessitano e facendo un'azione di advocacy per far conoscere alla comunità internazionale la loro situazione.

La possibilità per i cristiani di rimanere in Terra Santa passa anche attraverso azioni di questo tipo.





L'Ordine del Santo Sepolcro è molto vicino alle comunità locali in Terra Santa, privilegiando l'aiuto alle persone più in difficoltà.

© LPJ

La Luogotenenza tedesca, in collaborazione con la Società St. Yves e Caritas Gerusalemme ha offerto sostegno negli ultimi mesi a più di 50 famiglie in difficoltà. Alcune di loro erano state avvertite che, a causa dei debiti accumulati per il pagamento delle tasse municipali o di assicurazione sanitaria, rischiavano il carcere. Parte dei loro debiti sono stati coperti permettendo loro così di evitare il carcere. Fra coloro che hanno ricevuto un aiuto, una vedova di 63 anni che vive con un figlio che ha problemi di alcol e droga. La pensione che riceve non le permette di pagare tutte le spese e aveva accumulato un debito che non era in grado di ripagare.

Molte famiglie cristiane cercano di mandare i propri figli nelle scuole private cristiane e se questo, da una parte, permette ai ragazzi di crescere anche nella fede, dall'altra impone ulteriori spese a queste famiglie che già affrontano situazioni problematiche. Questo è il caso di M., un uomo di 59 anni con quattro figli, impiegato presso un albergo e spo-

sato con una donna con la carta d'identità palestinese. Dato che a Gerusalemme il Patriarcato Latino non ha scuole, frequentare una scuola privata cristiana è l'unico modo in cui le famiglie cristiane possono accedere ad un'educazione cristiana e sostenere quotidianamente la crescita di fede dei propri figli.

Recentemente è passata una nuova legge che richiede il pagamento di 285 shekel al mese per l'assicurazione sanitaria di ogni palestinese ricongiunto che vive a Gerusalemme da più di 27 mesi. Questa cifra va anche pagata retroattivamente e ciò ha causato molti problemi a tante famiglie, come quella di M., che ha ricevuto un aiuto tramite questo progetto.

«Un Medio Oriente senza cristiani non sarebbe Medio Oriente», come ha spesso ricordato Papa Francesco e, per far in modo che i cristiani che vivono da secoli in queste terre possano continuare a risiedervi, è importante offrire loro le condizioni per farlo.



LA STATUA DEL PRIMO DIACONO E PRIMO MARTIRE DEL CRISTIANESIMO, NELL'ATRIO DELLA BASILICA DI SANTO STEFANO

Padre Jean-Michel Poffet – domenicano, Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro – è stato il direttore dell'École Biblique et Archéologique Française per vari anni. In quest'articolo ha desiderato raccontare come l'Ordine lo abbia aiutato a finanziare la statua del diacono santo Stefano, che si innalza nel cuore dell'edificio, nella zona in cui la tradizione ha identificato il luogo del suo martirio, a nord della porta di Damasco, a Gerusalemme.

In questa sede, vorrei esprimere gratitudine verso l'Ordine per il sostegno che offre da anni alla famosa *École biblique* di Gerusalemme. Il mio breve racconto avrà un sapore piuttosto personale. Ebbi l'onore di essere nominato direttore dell'*École Biblique et Archéologique Française* nel 1999 e rieletto a due riprese fino al 2008. Fino ad allora, insegnavo alla Facoltà svizzera di teologia dell'Università di Friburgo. Una sera, a Gerusalemme, stavo passeggiando e pregando nell'atrio della basilica di Santo Stefano, costruita nel 1900 sui resti della chiesa bizantina del V secolo. Al centro dell'atrio in terra battuta, coperta da qualche venerabile pietra di epoca bizantina, s'innalzava una colonna vuota. Infatti, il martire non soltanto fu lapidato nel primo secolo, ma la sua statua subì anche un bombardamento durante i disordini della guerra del 1947. Dopo cinque anni, i frati decisero di seppellire la statua del santo decapitato in giardino. Avvertii allora un



La statua del diacono santo Stefano, eretta a Gerusalemme grazie all'Ordine, ricorda a tutti che la Chiesa si vuole innanzitutto servitrice e povera.

profondo desiderio di restituirle il posto d'onore davanti alla basilica. Tuttavia, non avevo a disposizione denaro, né tantomeno uno scultore, ma la Provvidenza stava per giungere in nostro soccorso.

Uno dei miei confratelli parlò alle Suore di Betlemme, chiedendo che pregassero a fa-



vore di questo progetto. Esse gli consigliarono uno dei loro frati, lo scultore Johann. Il colloquio avvenne nei pressi del luogo da dove partirono nel V secolo le reliquie di santo Stefano per essere seppellite nella basilica di Gerusalemme. Difficile non intravedervi un segno. Restavano da trovare i fondi. Un giorno avevo confidato il progetto a Mons. Michel Sabbah, allora Patriarca Latino di Gerusalemme, a cui ero particolarmente legato. Quando venne a presiedere la messa per la festività di santo Stefano, mi consegnò una busta che conteneva un assegno generoso. Gli domandai insistentemente il nome del benefattore: era il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, il defunto cardinale Carlo Furno. Senza indugio, presi appuntamento a Roma per esprimergli la gratitudine dei domenicani di Gerusalemme. Egli mi ricevette con molta gentilezza, offrendomi l'opportunità di parlare dell'*École biblique*, della biblioteca, della precarietà delle nostre risorse. Da parte mia, scoprii l'Ordine e il suo sostegno a favore dei cristiani di Terra Santa.

Altre donazioni permisero finalmente di erigere la statua e posizionarla davanti alla basilica il 14 novembre 2005, alla vigilia del convegno che avevamo organizzato in onore

di Padre Lagrange. La scultura fu benedetta dal Patriarca Latino in presenza del Console Generale di Francia e di numerosi amici, il giorno di santo Stefano, 26 dicembre 2005. Da allora, l'Ordine continua a sostenere l'*École*. Negli ultimi anni, tale sostegno ha assunto la forma di stipendio per un impiegato palestinese al servizio della biblioteca, il gioiello dell'*École*, con le sue circa 160.000 opere di esegesi ad accesso diretto per studenti e ricercatori. Inoltre, la Luogotenenza per la Francia ha finanziato alcuni lavori di manutenzione dell'atrio e della basilica. Peraltro, il direttore attuale - Padre Jean-Jacques Pérennès - mi scrive che riceve regolarmente dei gruppi di Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, occasione per noi di esprimere loro gratitudine e per essi di scoprire un'opera unica in Terra Santa che non potrebbe sussistere senza l'aiuto di altri cristiani, in particolare quelli dell'Ordine.

In quanto al vostro servitore, egli ha ricevuto l'onore dell'Investitura il 3 ottobre 2007 al Patriarcato di Gerusalemme, da parte di Mons. Michel Sabbah. La mia appartenenza all'Ordine mi mantiene in comunione di pensiero, preghiera e azione con e per i cristiani di Terra Santa.



Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

 @barbiconi

La vita delle Luogotenenze

LA PRIMA INVESTITURA NAZIONALE CANADESE

Nei giorni dal 27 al 29 settembre 2019, si è tenuto a Montréal un evento unico e senza precedenti nella storia dell'Ordine in Canada.

Per la prima volta, le cinque Luogotenenze del paese – Canada-Montréal, Canada-Québec, Canada-Toronto, Canada-Vancouver e Canada-Halifax – si sono riunite tutte insieme per un'Investitura nazionale canadese dei loro nuovi membri.

L'idea di questo incontro è nata qualche anno fa, per iniziativa dell'allora Vice Governatore Generale dell'America del Nord – l'attuale Vice Governatore Generale d'onore Patrick Powers – e dei Luogotenenti canadesi. Si è trattato di un'assoluta sfida per la portata di un evento del genere ed è stata la prima missione che ho dovuto realizzare in qualità di neo-Luogotenente per il Canada-Montréal, da settembre 2018.

Da segnalare che, oltre al Vice Governatore Generale dell'America del Nord, sei Luo-

gotenenti degli Stati Uniti su nove hanno partecipato a questa Investitura storica tenutasi a Montréal.

La storia insegna che nella città di Québec (fondata nel 1608 dall'esploratore francese Samuel de Champlain) venne creata la prima diocesi dell'America settentrionale, nella Nuova Francia. Nel 1658, San François de Montmorency Laval ne fu il primo Vicario apostolico. I cattolici americani e canadesi riconoscono che la loro origine cattolica risale effettivamente alla Nuova Francia.

La Veglia d'armi ha avuto luogo nel pome-



L'evento dell'incontro di tutte le Luogotenenze del Canada a Montréal è già entrato negli annali della storia dell'Ordine in Nord America.



riggio, nella cripta dell'Oratorio Saint-Joseph, accanto alla tomba del nostro amatissimo "Frère André" (Sant'André Bessette). È stata presieduta da Mons. Christian Lépine, Gran Priore della Luogotenenza Canada-Montréal, assistito da Sua Eminenza il Cardinale Thomas Christopher Collins, Gran Priore della Luogotenenza Canada-Toronto.

Domenica 28 settembre, la cerimonia d'Investitura si è svolta nella Basilica Cattedrale Marie-Reine-du-Monde-et-Saint-Jacques-le-Majeur, sotto la guida del Gran Maestro, Cardinale Edwin O'Brien. Nel corso della grandiosa celebrazione, un vescovo e quattro sacerdoti hanno ricevuto l'Investitura, assieme a quindici Cavalieri e sedici Dame. Le Luogotenenze canadesi annoverano ora trentasei nuovi membri, di cui possiamo andare fieri.

Dopo l'Investitura, alla cena di gala che ha riunito 220 commensali, abbiamo avuto il privilegio di ascoltare il nostro Gran Priore, che si è congratulato con le Luogotenenze canadesi per un tale successo. Egli si è detto molto contento di aver potuto partecipare a

un evento unico nella storia dell'Ordine in Canada e ha ringraziato tutti i partecipanti per l'accoglienza, ribadendo le sue felicitazioni ai nuovi membri.

Durante il mio solenne discorso finale, ho sottolineato che l'arrivo di nuovi membri fra noi è importante, poiché contribuisce a rispondere alla vera e propria sfida che attende l'Ordine negli anni a venire.

A posteriori, ci fa piacere constatare che la presenza a Montréal di numerosi membri degli Stati Uniti e del Canada in questo momento storico dimostra che l'Ordine è più vivo che mai in America del Nord. Tutte le Luogotenenze si compattano unitamente sotto la guida del Gran Maestro Cardinale O'Brien, del Vice Governatore Generale Tom Pogge nonché del Gran Magistero. Ciò dimostra che un brillante futuro attende il nostro Ordine: è una grande fonte di speranza per continuare a sostenere i fratelli e sorelle cristiani in Terra Santa.

Luc Harvey

Luogotenente per il Canada-Montréal

SAN PIETRO IN GALLICANTU E L'ULTIMA NOTTE DI GESÙ

Ci sono luoghi spirituali che ci parlano in maniera particolare e che diventano luoghi del cuore nel nostro cammino di fede.

San Pietro in Gallicantu è una chiesa sita sul versante orientale del Monte Sion, fuori dalle Mura della Città Vecchia di Gerusalemme. La parola "Gallicantu" viene dal latino ed evoca il luogo in cui "il gallo ha cantato", come narra il racconto evangelico della sera dell'arresto e condanna di Gesù: «Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito, pianse amaramente» (Lc 22,61-62). Questo era il luogo do-

ve sorgeva il palazzo del Sommo Sacerdote Caifa.

L'attuale chiesa che risale ai primi decenni del XX secolo è costruita sulle fondamenta delle antiche chiese bizantina e crociata. Probabilmente i metri quadrati più venerati di questo luogo sacro sono quelli della grotta nella quale la tradizione ha ritenuto identificare il posto in cui Gesù è stato fatto scendere in attesa di comparire davanti al Sinedrio poche ore dopo ed essere condannato. I membri dell'Ordine che raccontano il proprio pellegrinaggio, quando parlano di questa "fossa" non possono non farlo senza una certa emozione. Guillaume Angier de Lohéac è un giovane Cavaliere della Luogo-





La basilica di San Pietro in Gallicantu, eretta nel luogo in cui Gesù venne interrogato dal Sommo Sacerdote Caifa e dai capi della sinagoga, è uno dei luoghi più significativi di pellegrinaggio a Gerusalemme.

tenenza per la Francia che ha scoperto questo luogo più di 10 anni fa quando venne a Gerusalemme per uno stage presso la casa degli Assunzionisti, la comunità religiosa che gestisce il santuario. «Questo luogo santo è edificante. Più lo frequento e più mi rendo conto della profondità del mistero della nostra salvezza. Qui facciamo memoria non solo del rinnegamento di Pietro e del perdono di Cristo ma anche del rifiuto del Figlio di Dio da parte del Sinedrio e la sua discesa nella fossa. La prigione sotto la cripta della chiesa è un luogo commovente dove i pellegrini pregano il salmo 87: "Mi hai gettato nella fossa profonda [...] Sono prigioniero senza scampo" (Sal 87,7.9)».

Anche Maria José Fernández Martín, Dama di Commenda che ha accompagnato quest'estate un gruppo di giovani per un'esperienza di pellegrinaggio e volontariato organizzata dalla Luogotenenza per la Spagna Occidentale, racconta del momento di preghiera che hanno vissuto nel luogo della prigionia di Cristo: «Mentre scendevamo le scale, il silenzio cresceva. I ragazzi si avvicinavano gli uni agli altri come se la forza del luogo glielo chiedesse. Sono andata al pulpito e ho letto il Salmo 21: " 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza': sono le parole del mio lamento. Dio mio, invoco di giorno e

non rispondi, grido di notte e non trovo riposo" (Sal 21,2-3). Il silenzio ha abbracciato la grotta. Non c'è stato bisogno di grandi spiegazioni. Tutti hanno capito l'importanza del luogo in cui ci trovavamo».

All'esterno della chiesa si ricorda l'episodio del rinnegamento di Pietro e lo scambio di sguardi fra l'apostolo e il Maestro. «Pietro che rinnega Gesù tre volte nel cortile mi ha fatto salire le lacrime agli occhi mentre mi trovavo nel luogo in cui questo evento si è svolto – confessa Joan Bridges della Luogotenenza USA Northern – per due ragioni: la prima è il dolore che ciò deve aver causato a nostro Signore mentre guardava Pietro quando il gallo cantava dopo il terzo rinnegamento e la seconda è il dolore che deve aver provato Pietro per aver rinnegato Gesù in quel suo momento di grande sofferenza».

Ma c'è anche un altro luogo storico che tocca il cuore del pellegrino: vedere la strada che Gesù ha sicuramente percorso dal Getsemani alla casa di Caifa. Saul e Christy Eiva della Luogotenenza USA Northeastern raccontano: «Fuori dalla chiesa di San Pietro in Gallicantu abbiamo ascoltato il racconto dell'agonia di Gesù dal Vangelo secondo Luca. Da dove eravamo, vedevamo dall'altra parte la Valle del Cedron, il Monte degli Ulivi e il Giardino del Getsemani. Allora ci siamo resi conto di come Gesù abbia potuto vedere i soldati radunarsi con le loro torce ed armi fuori dal palazzo di Caifa dove ci trovavamo. Gesù avrebbe avuto circa 45 minuti per voltarsi e scappare dall'altra parte del Monte. Ma ha scelto di rimanere, soffrire e morire per noi... I gradini dell'antica strada romana che attraversa la valle sono ancora qui e Gesù deve averli saliti per andare al palazzo. Quanto è incredibile l'amore di Dio per noi e quanto è stato toccante ascoltare gli eventi di quella notte».

Elena Dini



“EXSULTET” A POMPEI



L'Oratorio Exsultet composto in occasione della Consulta 2018, continua a portare il messaggio dell'Ordine attraverso la musica. Lo scorso 18 ottobre è stato messo in scena nel santuario mariano di Pompei, su invito di Mons. Tommaso Caputo, arcivescovo prelado, delegato pontificio a Pompei e Assessore dell'Ordine.



Per maggiori informazioni, contattare Marcello Bronzetti: marcello.bronzetti@icloud.com



DA SEGNARE SUL CALENDARIO!

Il Gran Maestro desidera che le Luogotenenze dell'Ordine si organizzino per inviare dei delegati al Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest, in Ungheria, che si terrà dal 13 al 20 settembre 2020. L'evento è coordinato da una commissione nominata dal cardinale Peter Erdö, arcivescovo di Budapest e Gran Priore della Luogotenenza per l'Ungheria. Tutte le informazioni per iscriversi sono disponibili sul sito iec2020.hu

